

SUOCI D'OLTRE MARE



Bollettino Missionario illustrato per la gioventù



ABBONAMENTI

Ordinario . L. 2,75 — Sostenitore. L. 5,00

SOMMARIO

A Voi fanciulli e giovanetti d'Italia — Dalla morte alla vita (Bozzetto) — Cipollina mostra i denti (P. E. Pelerzi) — Fate d'or... (Versi di V. Soncini) — S. Francesco Saverio — Il miglio cinese (P. D. Guareschi) — Catechismo Missionario, ecc.



DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
PARMA - Istituto Missioni Estere - PARMA
(Conto Corrente Postale - 8/552)

AVVISI

Questo N. 1.º di « **Voci d'oltre mare** » è inviato a migliaia di copie in tutta Italia a tutte quelle persone di cui teniamo il riverito nome e che ci lusinghiamo vorranno abbonarsi.

È inviato pure a tutti gli abbonati di « Fede e Civiltà » e a tutti i nostri amici e benefattori quale omaggio e perchè possano propagandarlo specialmente in mezzo alla gioventù.

Lo invieremo anche a tutte quelle persone di cui ci si manderà l'indirizzo. In riguardo a ciò desidereremmo averne specialmente di Collegi, Istituti d'educazione, ecc. o dei loro alunni.

Saremo grati a coloro che faranno gruppi di abbonamenti a un medesimo indirizzo: anzi ai componenti un gruppo di almeno 10 associati cederemo il periodico a sole L. 2,50.

Chi ci procurerà **20 abbonati** avrà diritto al proprio abbonamento **gratis**.

Chi ne procurerà **50** riceverà in dono oltre l'abbonamento gratis, il « Cavaliere Apostolo », splendido volume illustrato di oltre 500 pagine.

Tutti coloro, poi, che in qualunque modo diffonderanno « **Voci d'oltre mare** » avranno il merito d'aver suscitato forse moltissime vocazioni missionarie.

Coloro che desiderassero avere risposta a quesiti missionari, si rivolgano al nostro *Segretario delle Missioni* residente presso la nostra Direzione il quale risponderà a mezzo del « **Voci d'oltre mare** ».

Saremo lieti se il numero dei quesiti ci fornirà materia sufficiente per aprire un'apposita rubrica ininterrotta.

.....

Per l'invio delle quote di abbonamento è comodo l'uso del **bollettino di versamento**. Chi non possiede il nostro già stampato, ne chieda uno alla Posta. La spesa è di soli **centesimi dieci** per qualunque somma.

Il nostro **Conto Corrente Postale** porta il N. 8/552.

COOPERARE ALLE MISSIONI CATTOLICHE



accolte in questa rivista che, con simpatia affettuosa, oggi vi dà il suo primo saluto, giungono a voi col nuovo anno, voci nuove e piene di interesse, giovani lettori; voci nuove perchè venute da paesi che vi sono del tutto ignoti, così lontani dal vostro, così diversi per lingua, per costumi, per clima e per religione. Voci strane, come le incredibili superstizioni dei paesi pagani; voci misteriose come i responsi dei loro idoli e dei loro maghi; voci dolenti per le piaghe profonde che travagliano i popoli donde esse vi arrivano, ma voci talora eroiche, perchè anche nei paesi dell'ignoranza e della barbarie si drizzano magnifiche e radiose figure di martiri e di santi.

Quante cose nuove, tristi o gioconde, nobili o vili; quante storie umili o strabilianti, paurose o luminose, vi rivelerà il vostro giornale! Certo, esso sarà sempre per voi un compagno discreto e buono che ricercherà nei momenti di svago e di riposo e che anche i grandi guarderanno con simpatia come l'amico dei loro figliuoli, come il gentile educatore dei giovani cuori alla pietà, all'amore per tutte le creature del mondo.

Queste — Voci d'oltre mare — avranno la miracolosa potenza di risuonare a lungo nelle anime, anzi di lasciarvi un'eco che il tempo non spegnerà giammai, perchè sarà l'eco dei pianti e dei sorrisi di una parte ben grande dell'umanità con la quale ci ritroveremo un giorno, uniti nel gaudio o nel dolore.

Perciò il vostro giornale, o giovanetti, come porta in fronte, riunite in illustrazioni simboliche, le varie parti del mondo, vuole fondere in un solo palpito di fraternità spirituale, di religioso amore, le anime tutte della terra.

Fategli dunque accoglienza cordiale, e sappiate che ciò che vi dona oggi è ben poco del molto che si riserva di darvi. Esso vuol avere l'onore della vostra amicizia tutt'intera e confidenziale. Voi potrete divenire i suoi piccoli collaboratori. A voi, alle vostre particolari esigenze, esso consacrerà una colonna o una pagina speciale. Alle vostre domande più o meno curiosette, sempre mosse dal lodevole desiderio di sapere e di fare del bene, risponderà sempre tanto volentieri. E la risposta soddisfacente sarà dettata da chi ha vissuto ore di pena e di gioia nei paesi lontani donde vengono le — Voci d'oltre mare. —

Fate conoscere la rivista ai vostri piccoli amici coi quali potrete discorrerne a lungo, poichè le cose che vi apprenderete sono vere e meritano di essere il tema di interessanti conversazioni. Fatela conoscere a molti, poichè, ricordatelo sempre, mentre da essa verranno a voi, col passatempo utile e dilettevole, pensieri e sentimenti nobili e santi, la rivista, per mezzo vostro, per la diffusione che le procurerete, apporterà un bene immenso ai lontani fanciulli delle terre disgraziate ove non brilla ancora pienamente la luce della nostra Fede cattolica.

E quando poi il giornale vi farà conoscere il grande bene che avrete fatto, oh, allora, di quanto giubilo traboccherà il vostro cuore! Oh, come potrete dire con giusta, santa verità: « La mia terra, la mia Italia, per mezzo mio, è benedetta nei più lontani paesi del mondo! »

Ascoltate dunque e amate le amiche — Voci d'oltre mare. —

È DOVERE DI OGNI BUON CRISTIANO



PER I PIÙ PICCINI

DALLA MORTE ALLA VITA

(BOZZETTO DAL VERO)

Una piccola barca, rapida e leggera, voga e s'allontana dalla costa irta di scogli. Su di essa due uomini remano silenziosi. Osservateli. Il loro codino, il colore pallido e giallo del viso e gli occhi obliqui che cosa vi dicono? — Ci dicono — (mi pare di udire le vostre voci squillanti) — che i due viaggiatori sono cinesi. Sì, miei piccoli amici, avete indovinato. In mezzo a loro una graziosa bimba, la loro sorellina, dorme tranquilla e sorridente. La leggera navicella continua il suo viaggio nell'ora tarda e s'avvicina ad un'isola che sorge in mezzo all'Oceano. Quante volte lo sguardo dei due cinesi si volge ansioso su la piccina! Perchè codesto angelo non riesce a spianare le loro fronti, non cambia la espressione di ferocia dei loro volti? Perchè la dolce poesia della sera incantevole su quel lembo di mare lucente, increspato dalla brezza, sotto un cielo sì limpido e puro non tocca il cuore dei due viaggiatori? Che cosa passa nel loro animo tristo dinanzi a tanta purezza, a tanta bellezza?

— « Com'è graziosa! » — dice finalmente il più giovane dei due contemplando la bambina.

— « Non svegliarla — risponde l'altro

con un'espressione di strana ferocia — Guarda i nostri abiti laceri che non possono essere rinnovati. Rammenta che ci manca spesso il riso. Dunque dobbiamo liberarci di questo peso ».

Il suono di codeste voci sveglia la bimba che, sorpresa di trovarsi all'oscuro, lontano dalla sua casa, trema, piange e domanda:

— « Perchè viaggiamo di notte? Perchè siamo venuti qui?... ».

Intanto la barchetta tocca la riva dell'isola e i due fratelli, invece di rispondere alla piccina, l'obbligano a scendere e a seguirli. E cammina, la poverina, cammina mal reggendosi sui piccoli piedi con gli occhi pieni di lagrime, con il cuore addolorato e oppresso da tristi presentimenti, finchè le dicono di fermarsi. Dinanzi al suo sguardo attonito s'eleva nera, sinistra una grande macchina. È una specie di trebbiatrice, la quale serve a stritolare i chicchi di frumento che danno la farina ai miseri cinesi. La povera innocente capisce l'orribile disegno dei fratelli, e:

— « Non uccidete la vostra sorellina! Che cosa vi ho fatto? » — grida con le mani alzate e volgendo ad essi un suplice sguardo.

Chi non ne rimarrebbe commosso? Ma i due dal cuore di macigno non hanno per lei nè uno sguardo, nè una parola.

Ma ecco: ad un tratto risuona nel silenzio della sera un canto lento e dolce: Javu, Javu, Malya! (Ave, Ave, Maria!) Chi inneggia alla Mamma celeste in quell'ora e in quel luogo abbandonato? Una lunga fila di cinesi s'avvicina grave e lenta. Dinanzi un sacerdote, dalla lunga barba, dallo sguardo ispirato, dalla voce dolcissima come se uscisse dalle labbra di un angelo, continua la sua preghiera. Chi è desso? È l'intrepido Missionario che ha lasciato la famiglia, la patria con il dubbio di rivederle, per correre a salvare tanti infelici. Egli vede la scena e tutto comprende: s'avvicina e parla ai due disgraziati. Quali parole dolci e forti a un tempo sa trovare? Quali argomenti pone

dinanzi ai due inumani? Non so. Ma a poco a poco i loro sguardi si mutano e una grande vergogna si dipinge sui loro visi.



Una piccola barca rapida e leggera.

Le due fiere sono ammansate e lasciano al buon Missionario la piccola sorella che s'unisce festosa a quei buoni per cantare con loro: Javu, Javu, Maya!



CIPOLLINA MOSTRA I DENTI



I giorni nostri le storie di briganti, di zingari rapitori di fanciulli, sembrano fiabe di altri tempi. Ma in Cina, paese del meraviglioso per eccellenza, si contano ancora a bassa voce, paurosamente, le gesta di questi famigerati eroi; e non si narrano già come storie impressionanti del tempo antico: sono fatti del giorno.

« Come ti chiami? » chiesi alla piccina che alcuni anni fa mi si portò in iscuola.

« Tsun-gnel » che significa Cipollina.

Era veramente un povero essere cencioso e disprezzato che nemmeno sua madre voleva cu-

rare, così come poco si apprezza, perchè poco vale, una piccola cipolla.

« La do a te » mi disse sua madre che la conduceva. « Io non la voglio più ».

« Perchè? » le chiesi.

« Suo padre è morto in prigione e pare che prima di morire l'abbia venduta a un satellite (1), il quale ora dice che gli appartiene. Ma io pure l'ho promessa a un giovane di un paese vicino. La vogliono entrambi. Che fare? Prendila con te e pensa ad accomodare le cose ».

L'imbroglione era intricato davvero. Tuttavia,

(1) I satelliti sono i servi dei Mandarini, gli sgherri.

UNA DELLE PIÙ BELLE CREAZIONI DEL VANGELO

per compiere un'opera di misericordia, ritenni la piccina e la consegnai subito alle brave suore. La rividi alcuni giorni dopo, ma come diversa! Non la riconoscevo più. Rimase cinque anni nella scuola. Intelligente com'è, aveva tanto approfittato che avrebbe potuto insegnare.

Nel frattempo, con molta pazienza e tatto, potei ottenere che il satellite rinunciassero a' suoi



Cipollina passò la notte nella pagoda tutta sola...

pretesi diritti sulla fanciulla e stesi invece un regolare contratto di promessa col secondo giovane, il quale, circondato dalle mie cure, si fece cristiano. E proprio il 12 dicembre testè decorso, Cipollina, che ha ormai i suoi diciassetti anni, doveva sposarsi. Perciò, dopo la festa dell'Assunta, l'avvertii che era tempo di ritornare presso sua madre e prepararsi il corredo.

Quanto pianse la giovanetta! Come le doleva di staccarsi dalle buone Suore e dalle affezionate compagne! Non la lasciai partire senza le mie ultime raccomandazioni. La chiamai in chiesa

e: « Non dimenticare mai, Cipollina » le dissi « i sacrifici che ho fatto per il tuo avvenire, le grazie che il Signore ti ha accordato. Che sarebbe stato di te se questa casa non ti avesse accolta? Prometti di essere sempre buona e di procurare la conversione di molti pagani. Non scordarti di pregare ogni giorno la tua cara Mamma celeste che ti ha protetto tanto ».

« Padre mio, rispose commossa, farò quanto mi dici, sarò buona. Ti assicuro che preferisco morire che offendere Iddio ».

La benedissi, ed essa partì.

Alcuni giorni fa, mentre meditavo sulle tristezze che affliggono la mia missione, col cuore tremante per la salute de' miei cristiani che sono come pecorelle fra i lupi, minacciate dalle angherie dei soldati, dalle scorrerie dei briganti; mentre pensavo con angoscia alla miseria e alla fame che battono alle porte del paese per la siccità terribile e la mancanza di cibo e di denaro, mi si avvicinò pian piano il mio servo Lorenzo e mi disse misteriosamente;

« Che affaraccio, Padre, che affaraccio! »

« Che c'è di nuovo? »

« I briganti hanno rubato Cipollina. L'hanno portata sui monti e vogliono cento *taeli* per il riscatto (il *taele* vale ora trenta lire).

« Chi te l'ha detto? »

« Lo zio di, Cipollina. Eccolo ».

Venne il povero vecchio, ancora pagano, e sospirando e piangendo, raccontò. Ma aveva ben poco da dire: Cipollina era sparita. Ecco tutto.

Pensai a lungo sul come avrei potuto correre in soccorso della mia figliuola e concepii arditamente il mio piano: andare nella cristianità di Pi-Kiank, radunare quaranta de' miei forti e dare l'assalto al rifugio dei briganti. Tenevo già la briglia del cavallo quando veggio spuntare sulla porta.... Cipollina stessa sorridente, polverosa come una pellegrina!

« Oh! Cipollina, tu qui? Ed io venivo a cercarti!! ».

« Grazie, Padre. Ora vado in chiesa, eppoi ti narrerò ».

« Grazie, mio Dio! » esclamai di cuore, e filai in chiesa per ripetere i miei ringraziamenti a Nostro Signore e a Maria Santissima.

Il vecchio zio, che stava per partire con me, piangeva di commozione e di gioia.

In chiesa, davanti al Signore, Cipollina narrò. Essa tornava a casa verso sera, ignara del pericolo che la minacciava, quando improvvisamente

ESSERE APOSTOLO DI CRISTO! ECCO

due figure avvolti in mantelli le sbarrarono il passo. Uno afferrò la giovane e, prima che essa, sorpresa e smarrita, emettesse un solo grido, l'altro sveltamente la imbavagliò, la sollevò di peso e, correndo, la pose sul cavallo del compagno che intanto era montato in sella. E via di galoppo, per boschi e stradette scoscese, la poveretta si trovò di lì a poco semisvenuta nel rifugio dei briganti. Era una pagoda. Gli idoli, dalle faccie strane e paurose, le stavano attorno e pareva ghignassero furbescamente: « Ti hanno preso, povera piccola cristiana! Ora sei con noi ».

Ella si fece il segno della croce, mentre alcune lagrime le irrigavano il volto.

« Perchè piangi? » le disse uno de' suoi rapitori.

« Qui non c'è la Madonna che tanto io amo, ma i vostri diavoli orribili! ».

« Non piangere, sciocchina! Cantaci invece le tue preghiere ».

E la fanciulla cantò fra le lagrime, trovando in quel canto religioso la forza e il coraggio che tanto le erano necessari in quel momento.

I briganti uscirono. Cipollina passò la notte nella pagoda, tutta sola fra gli idoli dalle faccie spaventose. Ma ella sentiva che la Vergine Santa avrebbe vegliato su di lei e difesa la sua innocenza. Spuntò il giorno; qualcuno della banda entrò. Altri vennero più tardi e le furono attorno.

« Su, stupida, perchè stai lì rannicchiata e paurosa? Via, bevi, che il vino ti farà bene ».

Ella rifiutò energicamente, ma poi dovette cedere alle loro insistenze e ne trangugiò un sorso. Uno di quei malandrini le si accostò con intenzioni cattive, ed essa, sostenuta veramente dalla forza di Dio, si levò fieramente e scagliò su di lui una ciotola piena di miglio. Colpito in pieno viso, l'uomo uscì dalla pagoda per lavarsi, forse anche per medicarsi.

Cipollina si guardò attorno. Nessuno v'era più.

E la porta aperta sembrava invitarla a fuggire.

Si mosse, guardò fuori; nessuno! Allora, più svelta di uno scoiattolo, infilò il primo sentiero e giù per monti, collinette, boschi e campi, volò, volò come spinta dal vento. E camminò tutta notte, sostando appena qualche minuto per riprender fiato. Il suo cuore intanto era presso il buon Dio. Ella pregava e non temeva le tenebre. Come trovò la via che la condusse fra il buio



Si levò fieramente e scagliò su di lui una ciotola...

della notte, proprio alla casa che l'aveva accolta piccina, cresciuta buona cristiana, fedele alla legge del suo Dio? Chi aveva custodito e difeso così miracolosamente la sua innocenza?

« Ah! Padre, mi sussurrò all'orecchio il buon Lorenzo, udito ch'ebbe il racconto, Padre, qui c'entra davvero la protezione speciale della Madonna! »

P. PELERZI
Missionario Apostolico.

Per la diffusione dell'idea missionaria fate uso delle cartoline cinesi. Fatene richiesta alla nostra Amministrazione. Costano Lire 1,00 la serie, in porto franco.

L'AMBIZIONE DEI CUORI PIÙ GENEROSI

Fate d'or....

*Hq sognato questa notte
una terra gialla e d'or :
sconfinava nell'azzurro
coi suoi vividi splendor.*

*Di sicuro è quel paese,
dissi — intento ad osserrar —
ove nascono le Fate:
io mi voglio là recar.*

*Come i Magi di Befana
un prodigio di fulgor
mi guidò traverso Europa
fino al sacro Corno d'or.*

*Gente nova in foggia strana
ivi è ferma ad aspettar;
un emporio di colori
son le prode di quel mar.*

*Di favelle sconosciute
è un brusio che dà timor;
chiamo e sogno — dove siete,
dove siete Fate d'or? —*

*Un convoglio dalla spiaggia
è già pronto per sferrar:
corro e grido: — delle Fate
ai bei lidi io voglio andar. —*

*« Ehi, fanciullo, arresta il piede,
torna a mamma, o bel tesor,
non si va qui da le Fate,
qui si naviga al dolor ».*

*Così disse, accarezzando,
un bel uom che un Gesù par;
ha la barba sciolta e lunga
è dolcissimo a guardar.*

*« Al di là di questo mare
v'è una terra gialla e d'or;
si confonde nell'azzurro
col suoi vividi splendor.*

*« Cina ha nome, imper celeste;
una voce è là a chiamar:
è la voce del Signore
che là vuole un sacro altar.*

*« Perchè, vedi, o mio piccino,
quella terra gialla e d'or
è ria preda di sventura:
non conosce Iddio Signor.*

*« Pieno il cor di fede ardente
glie lo vado ad annunziar,
e là reco quella grazia
ch'elargisce il battezzar ».*

*Fissi gli occhi nel suo viso
mi pareva un Redentor;
ai suoi piè gli si stendeva
quella terra gialla e d'or.*

*Mi sentii come rapito,
caddi prono ad adorar.
Vasta limpida assentiva
l'onda tremula del mar.*

*Poi non so che cosa avvenne,
via sparì la terra d'or.
Ne la stanza, del mattino,
giù scendeva il primo albor.*

*E la prece mi frugava
con desio di domandar:
— Deh buon Dio, voglio vedere
quella gente d'oltre mar !*

*Fammi grazia, dà mercede
che cresciuto in anni ognor
possa vivere il mio sogno
nella terra gialla e d'or ! —*

25 - 1 - 921.

Can. VIGENIO SONCINI.

CHI AMA IL SIGNORE DEVE AIUTARE I MISSIONARI CHE

S. FRANCESCO SAVERIO

Vorrei che ogni anima lo conoscesse, vorrei che ogni cristiano fissando in Lui lo sguardo ammirato, pensasse ad imitarlo: non fu Egli uno dei più forti imitatori di Cristo, sì che divenne gigante fra i grandi, eccelsa figura fra i Santi, Apostolo meraviglioso fra gli Apostoli? Non è Egli ora il protettore delle nostre Missioni, il protettore del nostro giornale, Colui che otterrà fecondità all'opera nostra?

Mentre era giovane ancora e gli sorridevano i più bei sogni di gloria, la grazia divina, a mezzo di Sant' Ignazio da Lojola, fece balenare al suo spirito un più vasto, più santo orizzonte, lo illuminò di luce più viva: era l'orizzonte di una vita d'immolazione per la gloria di Dio, era la luce di verità, che scopre il valore di un'anima.

«Sitio!» il grido supplichevole di Cristo morante sulla Croce, che manifestava alle anime la sua sete d'amore, si ripercuoteva nel suo cuore; la visione lontana di milioni di anime sofferenti fra le tenebre d'ogni errore, d'ogni bassezza, d'ogni barbarie, aveva per lui un'eloquenza pressante, incalzante.... D'oltre mare sentiva milioni di voci: oh Tu che conosci la via di redenzione, la vita, la luce, perchè non vieni, perchè non ci salvi, perchè....?

E il Santo comprende, si scuote, divampa d'amore per Cristo e per le anime e giura: «Domine, da mihi animas, alio-

quin, moriar!» «O le anime o la morte!» Oh! sì, a che si vive se non per amarti e farti amare, o mio Dio? qual altro scopo, qual altro ideale ci può essere nella vita se non quello della salvezza delle anime?.. «O le anime, o la morte!»

Ma egli sa che vana e infeconda riesce ogni opera esteriore di apostolato, quando Cristo non vive nell'Apostolo con la sua vita di preghiera, di perfezione, d'immolazione; sa che più assai delle parole, la preghiera e il sacrificio operano la conversione delle anime, ed eccolo da vanti a Dio nell'orazione legato mani e piedi strettamente, per dichiararsi pronto come schiavo ai suoi divini voleri, eccolo spezzare vincoli di famiglia, farsi seguace di S. Ignazio nella Compagnia di Gesù, condannare il suo spirito alle mortificazioni più svariate e più eroiche,

il suo corpo alle penitenze più aspre, eccolo calpestare ogni umano riguardo, consacrarsi al servizio degli infermi, vincere ogni ripugnanza della sua natura nobile e delicata, e così compito il suo noviziato, Egli può dirsi trasformato in un altro Cristo. — Sant' Ignazio gli porge allora il Crocefisso e gli dice: «Va, tu sarai Apostolo! tu sei eletto a portare il nome di Gesù Cristo in mezzo alle genti! La croce è la spada, colla quale sgominerai i nemici di Dio!»

.....Le Indie e il Giappone sono attraversate dal suo volo apostolico, mera-



S. Francesco Saverio (Won Oer).

LAVORANO PER FARLO CONOSCERE AGLI INFEDELI

viglioso, travolgente. Il fuoco del suo cuore si riversa per ogni contrada, getta intorno fasci di luce nuova, accende, purifica, risana: la vita comincia nelle anime.

E l'Apostolo non perde un istante; a migliaia a migliaia Egli ha compiuto le conversioni, ma la sua sete non è sazia. Egli non interrompe il suo volo e grida a Dio il suo bisogno d'immolazione: moltiplica le veglie, i digiuni, gli strazi; il suo amore per Cristo, gli dà palpiti sì infuocati che il suo cuore più non resiste e si sente bruciare: emette un nuovo giuramento « per le anime, mio Dio, anch'io voglio essere confitto in Croce ». Christo confixus sum cruci!

E la preghiera e l'immolazione gli ottengono da Dio favori straordinari: all'eloquenza della sua parola aggiunge l'eloquenza dei più stupendi miracoli; chi può resistergli ormai? Un milione e settecento mila anime si prostrano innanzi a Lui, ricevono la vita divina.

Oh! Cuore divino di Gesù! Come ti affretti a esaudire chi ti prega per la salvezza delle anime! Come ricolmi di grazie e di aiuti coloro che vogliono lavorare per te! Fa sorgere apostoli ovunque, ma Apostoli ardenti di quella fede che « muove le montagne ».

.....E Francesco Saverio non è sazio ancora: Guarda alla Cina lontana in un desiderio di fuoco, ma esausto di forze sente spegnersi la sua esistenza. Allora dalle rovine del Suo corpo, s'innalza gigante lo spirito ardente, assetato sempre di anime, e in Dio guarda non più alla Cina soltanto, ma a tutta la terra..... Guarda a chi è fra le tenebre e prega, guarda a chi è nella luce e scruta e misura nei cuori la sete di anime che li muove, che li dovrebbe muovere a pregare, soffrire, operare per la gloria di Dio nella breve ora che ci è concessa sulla terra.

Sentiamo noi il suo sguardo? Ci sentiamo noi degni di quella visione casta, solenne, implorante? O chi sarà fra noi che non frema sotto di essa e non tema una dolorosa sorpresa?

Ecco guardiamo a lui: la sua memoria ci sia come fortezza, la sua immagine come lampada inestinguibile, la sua voce come risveglio, richiamo incessante a sempre più ardente zelo, la sua intercessione come speranza viva di riuscire a comprendere e fare tutto quello che dobbiamo per lo sviluppo e il successo delle nostre Missioni.

.....
Innanzitutto devono (i cattolici) por mente allo strettissimo obbligo che a loro incombe di aiutare le missioni, poichè il Signore « comandò a ciascuno di aver pensiero del prossimo suo ».

BENEDETTO XV.

« Chi mai più dell'infedele ha bisogno del nostro fraterno soccorso, trovandosi egli nell'infelicità di non conoscere Dio e sotto la durissima tirannia del demonio? ».

BENEDETTO XV.

« Il primo modo per aiutare i missionari è alla portata di tutti, ed è il rendere loro propizio il Signore colla preghiera ».

BENEDETTO XV.

« Ma per sostenere le missioni si richiedono anche i mezzi materiali e non pochi: tutti quindi nei limiti delle loro forze vogliano largamente contribuire ».

BENEDETTO XV.

CON LIRE 300 POTETE FAR LAVORARE A VOSTRO NOME UN

IL MIGLIO CINESE

È il cibo dei poveri. Così è chiamato in Cina, perchè i poveri ne mangiano tutto l'anno. Ciò non toglie però che esso abbia il suo posto anche sulla mensa dei ricchi, ma condito e misto ad altri alimenti, da servire cioè come pietanza.

Il miglio viene seminato verso la fine di maggio, subito dopo la raccolta del frumento, e in settembre viene falciato. Cresce abbastanza alto e forma una meravigliosa spiga, che raggiunge i trenta centimetri e più, con migliaia di chicchi. A maturazione, viene tagliato con falchetto fino a terra, poi legato in covoni. Le spighe vengono staccate dai covoni con forbice e distese sull'aia per essere trebbiate con rullo. I covoni, seccati al sole, servono come foraggio per i cavalli e per muli. Il miglio, trebbiato, si porta nei granai dove può durare, senza corrompersi, anche trent'anni. Volta per volta che i cinesi usano il miglio, lo sbucciano con una mola chiamata *gnàenz*, e lo puliscono con un ventilatore.

Tra gli alimenti, il miglio occupa certamente uno dei primi posti. È molto sostanzioso e ingrassa. I cinesi ne usano quotidianamente, i poveri lo cuociono semplicemente in acqua senza



Il miglio a maturazione viene tagliato con falchetto fino a terra...

sale e senza condimento e lo mangiano o col-l'acqua in cui fu bollito o asciutto, ma sempre insipido e scondito. Con la farina ne fanno anche il pane, mescolandola però con farina di frumento o di fagioli.

Questo cereale è di due specie: l'una dal gambo verde, l'altra dal gambo rossastro. La seconda, oltre che di alimento, serve anche a fare il vino cinese detto *tcen-tzin*, simile al nostro alcool commerciale.

Il procedimento per la fabbricazione del *tcen-tzin* è semplice. Senza essere sbucciato, il miglio viene fatto macerare entro larghi vasi posti sotto terra all'umido. Quando la macerazione è completa, si toglie il miglio e lo si pone in una larga caldaia sul fuoco. Allorchè incomincia a bollire, se ne raccoglie il vapore per mezzo di un distillatore assai primitivo. Quel vapore condensato è appunto il *tcen-tzin*, il liquore prediletto dei cinesi.



..... e poi legato in covoni.

P. DISMA

Missionario Apostolico

CATECHISTA INDIGENO PER LA CONVERSIONE DEGLI INFEDELI



Questa rubrica ha lo scopo di dare in modo elementare le notizie più comuni intorno alle Missioni Cattoliche. Esse devono sapersi da tutti i cristiani, per comprendere l'importanza della grande opera della conversione degli Infedeli e conoscere gli obblighi che hanno verso di essa.

Per seguire un certo ordine in modo da non fare inutili ripetizioni, parleremo: I. - degli Infedeli; II. - delle Missioni; III. - dei Missionari; IV. - della Cooperazione alle Missioni.

I. - Gli Infedeli.

D. Chi sono gli infedeli?

R. Sono gli uomini che non riconoscono e non adorano il vero Dio.

D. Dove si trovano gli infedeli?

R. Essi si trovano in tutte le cinque parti del mondo: in modo speciale, però, nell'Asia, Africa e Oceania.

D. Che religione hanno gli infedeli?

R. Non tutti gli infedeli hanno la medesima religione, ma sono molte le religioni che essi professano.

D. Quali sono le principali religioni degli infedeli?

R. Sono: il Buddismo, il Confucianismo, l'Induismo, il Mussulmanesimo, lo Scintoismo e il Feticismo.

D. Che cosa è il Buddismo?

R. Il Buddismo è una religione fondata da Budda, filosofo vissuto nell'India 5 secoli prima di Cristo.

D. Che cosa insegna il Buddismo?

R. Insegna che tutto è dolore a questo mondo e che l'unico mezzo per liberarsene è il non aver alcun desiderio.

D. Il Buddismo ammette l'esistenza di un Dio?

R. Budda non ne parla: oggi i buddisti, però, adorano come Dio lo stesso Budda.

D. I buddisti credono in un'altra vita?

R. Credono che coloro i quali vivono ora secondo gli insegnamenti di Budda andranno nel Nirvana, luogo in cui non si godrà, non si patirà, nè si desidererà nulla.

D. Quanti sono i buddisti?

R. I buddisti sono 138 milioni e 31 mila, dei quali 138 milioni sono in Asia, e gli altri in Africa e Oceania.

(Continua).

*Per fare qualunque versamento alla nostra Amministrazione usate i nostri **Bollettini di versamento**.*

A richiesta li spediamo gratis.

*I nostri **Bollettini di versamento** portano una istruzione per il loro uso.*

P. GIOVANNI BONARDI, *Direttore responsabile.*

Parma 1921 - Officina Grafica Fresching - Piazza Ghia'a, 56 - Telefono 3-62.